

del papa un loro cappellano, come ha detto il Machiavelli.¹ Però qui s'imbatterono nella risoluta opposizione di Giulio II, il quale all'ambasciatore veneto dichiarò apertamente che, avesse anche a vendere la sua mitra, farebbe sempre valere i diritti che a lui spettavano come successore di Pietro principe degli apostoli.²

Contemporaneamente a questi quasi incessanti litigi di carattere ecclesiastico erano in corso quelli di carattere politico. Giulio II fece del tutto onde venire a un pacifico accordo. Verso la fine dell'anno 1506 egli inviò a Venezia il celebre Agostiniano Egidio da Viterbo colla proposta, che, ove la repubblica restituisse Faenza, egli lascerebbe in pace tutte le altre conquiste. Ma essendo stata respinta anche questa proposta «ebbene, soggiunse Giulio II, se i Veneziani non vogliono accogliere la mia preghiera di consegnare una sola città, io li forzerò con le armi a restituire quanto hanno conquistato». Anche all'ambasciatore veneziano il capo supremo della Chiesa non nascose punto la sua indignazione.³ Ciò non ostante in Venezia si continuò a bravare, anzi a provocare il pontefice.

Tronfia d'orgoglio per la vittoria riportata su Massimiliano, la Signoria preparò delle difficoltà al pontefice proprio là, dove al papa sarebbero riuscite più vive, cioè nelle cose di Bologna.

Il legato di questa città, il cardinal Ferreri, si trovò da principio in una brutta situazione perchè i Bentivoglio favoriti dalla Francia non la finivano dall'ordire congiure. Il Ferreri represse con sanguinosa severità questi movimenti, ma per la sua cupidigia oppresse talmente i Bolognesi, che questi si rivolsero a Roma perchè vi provvedesse.⁴ Giulio II fece esaminare la cosa e quando la colpevolezza del legato fu accertata, intervenne con tutta la sua energia. Il 2 agosto del 1507 il Ferreri, i cui poteri erano stati accresciuti anche nel maggio, venne deposto dalla sua legazione e richiamato a Roma.⁵ Qui intanto erasi potuto accertare,

¹ MACHIAVELLI, *Opere*, ed. PASSERINI IV, 334. Cfr. *Dispacci* di A. GIUSTINIAN III, 179 e TOMMASINI I, 298, 324.

² SANUTO VII, 643; cfr. 580, 678, 694 e UGHELLI V, 1066.

³ La missione di Egidio da Viterbo è accennata soltanto di volo presso SANUTO VI, 528. Notizie più esatte ci dà lo stesso Egidio, ed. HÖFLER 394; cfr. inoltre gli estratti dei dispacci estensi presso BALAN V, 443 s. Sulla disubbidienza di Venezia al papa a proposito del monopolio dell'allume vedi GOTTLOB, *Cam. ap.* 303.

⁴ GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* SIS., dove però, cosa strana, non vengono utilizzati i brevi dell'Archivio di Stato in Bologna. Fra questi io trovai un *breve del 30 aprile 1507, col quale si annunzia al legato l'invio di 15000 ducati d'oro, affinchè se ne serva per difendere la città contro i ribelli.

⁵ Il *breve sull'accrescimento dei poteri porta la data del 26 maggio 1507: sul richiamo vedi GOZZADINI, *Avvenimenti* 149 e il *breve del 2 agosto 1507. Entrambi i brevi all'Archivio di Stato in Bologna. Con un *breve